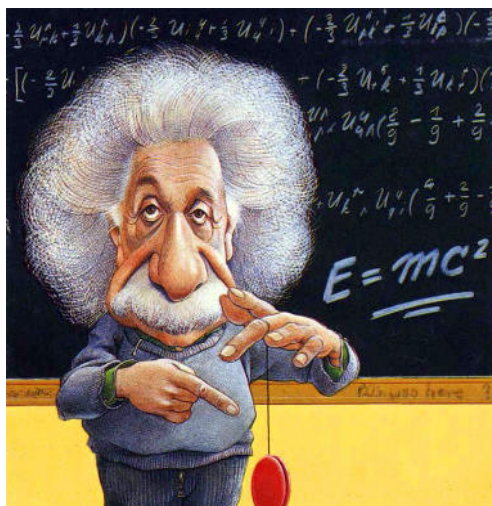


# Azione Metropolitana



## I flussi di Gianni

**Referendum, elettori  
ed estremismi nelle  
analisi del primo  
cittadino**

by Elze Viro

Il sindaco di Palmi, Giovanni Barone, ha letto i risultati del referendum costituzionale nella sua città e ne ha tratto i migliori auspici per la sua parte politica. Il ragionamento è semplice. Il no ha vinto a Palmi, come in tutta Italia. Ineccepibile. Il 73% dei votanti a Palmi si è dichiarato contrario alla riforma Renzi-Boschi. Ineccepibile anche questo. Ma Barone è voluto andare avanti nel suo ponderato ragionamento. Dall'analisi flussi elettorali in suo possesso ha scoperto che da quel 73% è opportuno scorporare un 5% riferibile, senza dubbio, all'estrema sinistra e un ulteriore 5% da assegnare al voto di associazioni e movimenti cittadini incluso quello di Grillo. Noi non possediamo quei flussi e, perciò, non possiamo che prestar fede alle dichiarazioni del primo cittadino, pur faticando a individuare in città l'area del sinistro estremismo. Non importa. Riprendiamo il filo della riflessione pubblicamente esposta per non perderne il sottile e lucidissimo argomentare. Sottraendo dal complesso dei no il 10% di voto, diciamo così, infetto, si materializza un robusto 63%. Ineccepibile. Settantatré meno dieci uguale sessantatré. Ineccepibile. Dunque, questa la conclusione di Barone, quasi i due terzi degli elettori palmesi sono moderati e, ancora una volta dunque, sono ben rappresentati dalla politica di cui egli è degnissimo rappresentante. Un sillogismo che sembra offrire scarse possibilità di venir confutato. È, infatti, noto che gli estremisti palmesi, ma non quelli di sinistra, hanno fatto campagna per il sì. Tra questi ricordiamo il segretario del Pd, dott. Mimmo Solano, e i responsabili del Nuovo Centro Destra, avv. Giuseppe Saletta e avv. Antonio Papalia. Questi ultimi hanno persino organizzato in Palmi un pubblico dibattito con l'onorevole ministro ora agli Esteri, qualche giorno fa agli Interni, Angelino Alfano, Presidente Nazionale del Nuovo Centro Destra-Area Popolare, un'organizzazione notoriamente dell'estrema ma in buoni rapporti con l'ex premier Matteo Renzi. D'accordo. Tutte queste persone hanno davvero poco di moderato. Ai palmesi Solano, Saletta e Papalia l'onore (o l'onere?) di rappresentare la parte non moderata di questa città, al netto sempre di quel pidocchioso 10% ascrivibile agli estremisti associati e di sinistra. Resta da capire perché il sindaco Barone sia alleato del Nuovo Centro Destra al punto da affidare ad un suo esponente, il già richiamato avv. Saletta, il ruolo di vicesindaco. Doveva attendere l'esito del referendum per scoprirne l'estrema radicalità politica?

### Un nuovo anno **insieme**

Ancora un anno insieme. Sono tre da quando ha preso avvio l'esaltante iniziativa di Azione Metropolitana. Anni di battaglie giornalistiche condotte nel rispetto della verità, dei lettori e nella lealtà di un giornalismo senza veli o censure.

Abbiamo condotto, insieme ai lettori e nell'interesse della città e dei cittadini, battaglie di libertà e di democrazia presentando un volto nuovo dell'impegno professionale e politico.

Abbiamo smascherato interessi, denunciato violazioni, incalzato la politica arrogante e messo a nudo il Re quando era necessario farlo. Il prossimo anno, che vogliamo ancora una volta trascorrere insieme, sarà per Azione Metropolitana un anno di svolta. Tenteremo di aumentare pagine, tiratura e distribuzione. Un progetto ambizioso che vede al centro l'impegno dell'Editore e della Redazione, ma che ha bisogno del vostro aiuto determinante per concretizzarsi.

Da parte mia sono certo del vostro contributo e chiedo sostegno a ciascuno di voi. Sono convinto che, insieme, possiamo puntare sulla forza della stampa per un cambiamento reale, sociale e culturale, volto a migliorare la nostra città e la nostra terra con un impegno ed una promessa: staremo sempre dalla parte della verità.

Vi invito a rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento ad Azione Metropolitana, a comprare uno spazio pubblicitario, a contribuire in qualsiasi modo, anche segnalando, scrivendo, diffondendo, leggendo il giornale.

Contiamo sul vostro aiuto per fare del giornale uno strumento di democrazia partecipata. Vi chiediamo un'attenzione particolare per costruire attorno ad Azione Metropolitana una rete solidale, di azionariato popolare, di condivisione.

Un giornale non è dell'editore, né del direttore o dei giornalisti. Un giornale è di tutti, è dei lettori e dei cittadini; un giornale è un campanello che avverte quando i diritti vengono violati, i poteri sono arroganti, la cosa pubblica piegata a fini personali, la politica asservita. Buon anno a tutti, con l'augurio che possa portare nelle vostre case la gioia delle cose belle. (r.l.)

#### CULTURA

**Antonio Altomonte e  
il mestiere di vivere**

Palmi dimentica  
un autore straordinario

#### CITTA' METROPOLITANA

**Presi per i fondelli**

Rottamata  
la democrazia nel reggino

#### PALMI

**Cortigiani o elettori?**

Si avvicina la tornata elettorale

#### PALMI

**San Leonardo  
sacrificato**

Quartieri, cittadini, abbandoni

# Presi per i fondelli

Con un solo voto contrario, quello di Edoardo Lamberti-Castronuovo, e dodici voti a favore, assenti il sindaco e il consigliere Filippo Bova, il Consiglio Metropolitan ha deliberato la proposta di Statuto della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che ora dovrà essere definitivamente approvata, come prevede la legge 56/2014 (legge Delrio), dall'assemblea dei sindaci dei 97 comuni riuniti nella Conferenza Metropolitana. Non una tra le richieste più significative di modifica - che erano state fatte pervenire al Consiglio dal Laboratorio Politico di Reggio e dalle associazioni che avevano aderito all'appello "Tante Agorà in una sola città - Costruiamo insieme la città metropolitana", tra le quali il Circolo Armino, - è stata accolta. Era stato chiesto di riformulare le indicazioni sulla possibile "segretezza" di documenti e delibere e, in particolare, di azzerare la previsione di possibili sedute del Consiglio non aperte al pubblico. Appaiono, infatti, incomprensibili le ragioni per le quali l'ente locale Città Metropolitana potrà far ricorso a deroghe alla trasparenza dei suoi deliberati. Era stata anche chiesta l'eliminazione delle cosiddette società partecipate, i cui rappresentanti legali saranno nominati dal Sindaco Metropolitan sulla base di criteri e con modalità non adeguatamente definite. Le società partecipate e gli enti strumentali, sappiamo bene, sono diventati centri di clientela politica perché, come enti di diritto privato, potranno assumere il personale mediante chiamata diretta e non tramite concorso. Cassata anche la proposta di introdurre l'obbligatorietà dei pareri affidati alle Consulte perché queste potessero divenire organi di effettiva rappresentanza delle diverse realtà. Cassata, infine, anche la più importante delle richieste avanzate, quella di dare effettivo inizio alla procedura per l'elezione diretta del Sindaco e del Consiglio metropolitan, modificando così il comma 26.3: "Il Sindaco ed il Consiglio Metropolitan sono eletti a suffragio universale da parte di tutti i cittadini maggiorenni residenti nei Comuni della Città Metropolitana, ai sensi dell'art. 1 comma 22, della L. n. 56/2014. A tal fine, in attesa della legge elettorale dello Stato, il Comune capoluogo si impegna a deliberare - ai sensi dell'art. 6, comma 4, del T.U. entro la data di indizione delle prossime elezioni - ad articolare il territorio del Comune capoluogo in più Comuni, sottoponendo tale articolazione a referendum dei cittadini della città metropolitana e promuovendo un disegno di legge regionale in merito". Questa era e rimane la via maestra per restituire a tutti i cittadini il diritto di partecipare al voto e di scegliere i propri rappresentanti nella Città Metropolitana. Resta invece nello Statuto l'oscura e contraddittoria formulazione: "Il Sindaco e il Consiglio sono eletti a suffragio universale ai sensi dell'art. 1, comma 22 della L. n. 56 del 2014, ove non sia prevista la divisione del Comune capoluogo in più comuni". Come è già stato osservato questo comma rinvia alla legge per quanto essa non contiene o, meglio, esplicitamente esclude. Infatti la divisione del Comune capoluogo è esattamente quanto previsto dalla legge Delrio per l'elezione a suffragio universale del Sindaco metropolitan! Un testo senza alcun senso logico-giuridico, che subordina la previsione di norma ad una condizione impossibile da realizzarsi. Un'autentica presa per i fondelli in danno dei due terzi della Città metropolitana che non sono residenti nel capoluogo. La parola passa ora alla Conferenza dei sindaci. C'è ancora la possibilità di emendare uno Statuto che sembra voler avviare una fase nuova, ma ancora più opaca, del governo e della democrazia nel Reggio calabrese.

## Rottamata la democrazia nel reggino

Mentre andiamo in stampa giunge la notizia che la Conferenza dei Sindaci ha adottato lo Statuto proposto dal Consiglio Metropolitan. Hanno partecipato alle votazioni 65 dei 97 sindaci che compongono quell'assemblea. Si sono registrati sessantaquattro sì e un solo voto contrario, quello di Marco Policaro, rappresentante il comune di Polistena. Con la modifica del comma sui consiglieri delegati, favorevole anche Lamberti Castronuovo che aveva votato contro in sede di Consiglio Metropolitan. Resta in vita, a maggioranza, anche l'area omogenea aspromontana che nessuno è però in grado di definire e che fa a pugni con la previsione di due uffici decentrati, a Palmi e a Locri. L'assemblea dei sindaci ha discusso di ogni possibile sinergia - da quella con il parco regionale delle Serre a quella con la Camera di Commercio e con le associazioni impegnate nella cultura e nel turismo -, della strategicità della statale 106 e della futura Bovalino-Bagnara, persino della tutela del patrimonio zootecnico. Di una cosa però, le cronache ci dicono, non si è discusso: dell'elezione del Sindaco e del Consiglio Metropolitan. Perciò da oggi, 29 dicembre 2016, è fissato: oltre due terzi degli abitanti di questa città metropolitana non avranno diritto di voto. Non prenderanno parte alle elezioni per il Consiglio

Metropolitano (la cui composizione sarà determinata da elezioni di secondo grado) né a quelle per il Sindaco Metropolitan. Quest'ultima sarà appannaggio dei soli cittadini del capoluogo. Saranno loro, una privilegiata minoranza, a decidere chi inviare alla massima carica esecutiva di Reggio Metropolitana. Tutti gli altri tacciano. Come hanno ignobilmente fatto i sindaci di tutti i comuni, con la sola eccezione di Polistena, adottando uno Statuto che priva le loro comunità del diritto più elementare in democrazia, quello di voto. Se ne ricorderanno i sudditi metropolitan quando toccherà infine anche a loro di votare, almeno per il proprio municipio?

## Cortigiani o elettori?

di Francesco Barbaro

Dagli ultimi scampoli del 2016 Palmi è in campagna elettorale. Temi, discussioni e problematiche connesse, avvengono, per lo più, in modo "classico". Le numerose e aperte criticità, ben inserite in un contesto regionale che vede una gara disperata al ribasso tra le province calabresi in base all'indice della "qualità della vita", servizi pubblici e sociali in testa, non sembrano affatto turbare i motivi tradizionali delle nostre competizioni elettorali, puntellate, nella fase iniziale, sul gossip delle candidature. Dopo quanto vissuto negli ultimi anni, l'impostazione che si continua a dare in prospettiva della scadenza della primavera prossima, appare grottesca. Un senso di sconsideratezza, elevata a teoria generale, prevale su ogni passaggio particolare, che si tratti della candidatura certa e proclamata, o che si parli di pseudo strategie pre-elettorali, di partiti e comitati che stentano, purtroppo, a dare di sé una rappresentazione di vera consistenza. Tradotto in termini crudi, abbiamo da una parte le "esigenze" di fumose aggregazioni di vedersi riconosciute come concrete ed affidabili, dall'altra un bisogno, ancora avvolto in un torpore generale, di uscire dai gravissimi problemi che costringono la nostra cittadina ad un arretramento sempre più marcato. Purtroppo, le numerose sgrammaticature amministrative, non si sono rivelate sufficienti per risvegliare nuovi e importanti stimoli nella popolazione palmese, che continua a rimanere separata dalle dinamiche pre-elettorali. Purtroppo, per intravedere spiragli di discontinuità, occorre avere fiducia su un numero crescente di cittadini che appare disposto a riconoscere l'altra faccia della storia di questi ultimi cinque anni, quella dell'indignazione e della protesta, ma anche delle idee nuove nel modo di amministrare, del diffuso senso del "bene comune", della corretta comunicazione e della vicinanza con gli abitanti dei quartieri popolari. Una cultura che respinge le contiguità con tutte le forme di criminalità e con le sue implicazioni amministrative. Una democrazia è sana solo se gli strumenti ad essa preposti funzionano nell'interesse della cittadinanza e non di grossi nuclei familiari o di particolari categorie rappresentate da notabili e maggiori. Un principio deve presiedere all'andamento di tutte le fasi che porteranno alla elezione di nuovi amministratori nella primavera prossima: che sia chiara a tutti la differenza tra chi concepisce l'elettore piegato al ruolo di cortigiano e chi ritiene che l'unica forma di voto libero è quella del cittadino che esprime le proprie scelte in modo autonomo e consapevole, nell'interesse esclusivo della sua città. Sarebbe già un buon inizio.

## Azione Metropolitana

Direttore responsabile **Rocco Lentini** [rolent@fiscali.it](mailto:rolent@fiscali.it)

Editore: Circolo Armino, Corso Garibaldi, 81 - 89015 Palmi (RC) [circoloarmino@gmail.com](mailto:circoloarmino@gmail.com)

Direzione - Redazione - Amministrazione: Corso Garibaldi, 81 - 89015 Palmi

Stampa: Flyeralam srl Via G. Galilei, 8a - 39100 Bolzano

Redazione: Pino Ippolito Armino, Francesco Barbaro, Graziella Carnevale, Gustavo Forca, Mimmo Gagliostro.

Collaboratori: Giovanni Panuccio

Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Palmi (RC) n. 1/2014 del 3.03.2014

Le collaborazioni, salvo accordi diversi, sottoscritti con l'Editore e con il Direttore, sono gratuite. Gli articoli, inediti, corredati da materiale iconografico, devono essere consegnati su supporto magnetico con copia a stampa. Gli articoli e le foto non pubblicate saranno restituite, a richiesta, con addebito delle eventuali spese. La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene ai singoli autori. Gli articoli non firmati esprimono il punto di vista del Circolo Armino. La pubblicazione sulla rivista comporta, in espressa deroga alla legge sul diritto d'autore, la perdita di ogni diritto su testi e immagini e l'autorizzazione al libero utilizzo a discrezione della Direzione. Il giornale è scaricabile anche dal sito [www.circoloarmino.com](http://www.circoloarmino.com) ed è reperibile su [issuu.com](http://issuu.com) e su [sfogliami.it](http://sfogliami.it)

**Sostieni la stampa libera**

**Abbonati ad Azione Metropolitana**

Scrivi a [circoloarmino@gmail.com](mailto:circoloarmino@gmail.com) riceverai i numeri in anteprima!

L'abbonamento, valido per 12 numeri, costa solo 15 €

Circolo Armino c/o Banca Prossima IBAN IT77V0335901600100000130951



## “Condannati” alla libertà

### Antonio Altomonte e l'inesorabile mestiere di vivere

**Lo scrittore palmese ripercorre il pessimismo esistenzialista caro a Jean Paul Sartre con l'uomo al centro di un destino che il potere impone inesorabile, senza domani, perchè il "domani sarà la volta degli altri" che continueranno nelle stesse ambiguità, schiavi loro stessi di ciò che gli altri pensano sia il loro potere: un'atmosfera da incubo in cui il "dopo" è indefinito e in cui non ci sarà conclusione perché la fine di un potente presuppone il trionfo di un altro potente**

**Angoscia, monotonia e nausea del contemporaneo**

**di Rocco Lentini**

Se ne andò tra i botti e le luminarie del capodanno che squarciavano il buio di una finestra di un ospedale romano. La serpe rivelatasi l'anno prima ed aggravatasi nel novembre del 1986 dopo un intervento chirurgico se lo portò via a cinquantadue anni.

Legato da un lacerante amore per Palmi, e attento ai problemi del Mezzogiorno e della sua gente, era stato sempre accompagnato da grande lucidità di giornalista, letterato e critico e da una narrativa di forti assonanze pirandelliane. Si era formato a Messina con Giacomo Debenedetti, amico e collaboratore di Piero Gobetti ed uno dei primi a testimoniare le persecuzioni ebraiche in Italia, e nella città peloritana aveva cominciato a scrivere i primi racconti e si era avviato al giornalismo alla *Gazzetta del Sud* e prima di trasferirsi a Roma nel 1961 per fare il cronista a *Il Tempo* prima di avere la responsabilità del supplemento libri. Il pensiero critico di Debenedetti, che ruota intorno alla questione uomo, come persona, è proposito e criterio conoscitivo del suo narrare e come narratore preferiva essere ricordato. Sono trascorsi trent'anni, Palmi e la cultura italiana hanno perso tanto in quella notte di capodanno, ma la memoria corta delle istituzioni, locali e nazionali è davvero da biasimare.

Nessuna iniziativa, neanche nella sua città, Palmi. Antonio Altomonte e tanti altri, come spesso capita nelle città con amministratori smemorati viene dimenticato. Uomini capaci di sentimenti profondi, di ricordi struggenti, che si sono portati dentro il Mezzogiorno, il loro paese e non hanno esitato a promuovere o affiancare ogni battaglia civile per le maggiori fortune della Calabria.

Amministratori dei nostri paesi che sono la vergogna della Calabria. Nulla è facile, qui, in questa terra senza memoria, *Il Feudo*, dove la miopia e la decadenza del vecchio nobilito, che ha costume e connotati edificati su comportamenti e rapporti interpersonali e di classe plurisecolari predomina nei drammi interiori e nei comportamenti esistenziali, come denunciava Antonio Altomonte nel suo primo romanzo. Palmi dimentica lo scrittore che gli ha dato voce universale con *L'Idea del corpo* attraverso la psicologia giovanile che si contrappone a quella di chi procede nella monotona vita di provincia nella convinzione che tutto il mondo ruoti intorno a quella ristretta dimensione in cui egli si trova a vivere. Altomonte è il più grande narratore palmese, il più "universale", l'unico che ci riporta ai grandi pensatori contemporanei come Albert Camus con cui focalizza l'analisi dell'assurdo dell'uomo come condizione alienante e reale, mette al centro dell'umano l'uomo contemporaneo il suo clima esistenziale pieno di angoscia sulla cui vita cade la responsabilità di una esistenza priva di senso necessario (*La sostanza bruna*). Altomonte ripercorre il pessimismo esistenzialista caro a Jean Paul Sartre con l'uomo al centro di un destino che il potere impone inesorabile, senza domani, perchè il "domani sarà la volta degli altri" che continueranno nelle stesse ambiguità, schiavi loro stessi di ciò che gli altri pensano sia il loro potere: un'atmosfera da incubo in cui il "dopo" è indefinito e in cui non ci sarà conclusione perché la fine di un potente presuppone il trionfo di un altro potente (*Dopo il presidente*). Altomonte evidenzia le delusioni e le amarezze di un uomo che vissuto all'insegna della legalità e nella certezza dei valori, finisce con il ritrovarsi di fronte ad una realtà sociale e politica devastata e devastante a causa di una crisi economica che stravolge abitudini, modi di vita, valori. Un uomo che vive confuso in una realtà esistenziale di un mondo pieno di contraddizioni e alla continua ricerca di se stesso si rifugia nella quotidianità, nella monotonia alla ricerca della sua identità in un processo, una storia che è storia universale. Lo scrittore palmese ha mostrato, letto, analizzato un mondo politico in cui i protagonisti, nell'esercizio delle loro funzioni, contorti nei loro ragionamenti, incuranti delle più elementari regole sociali di franchezza e lealtà, impantanati in situazioni che li privano della libertà, diventano schiavi dei loro stessi privilegi, ai quali non possono e non sanno rinunciare (*Sua Eccellenza*), Giornalista e saggista straordinariamente attento della realtà italiana, fu soprattutto narratore dell'uomo e della metafora del potere. Era nato a Palmi, la città che oggi lo dimentica nel trentennale della morte, il 25 novembre 1934 e si è spento a Roma il 1 gennaio 1987 ad appena 52 anni, Azione Metropolitana lo ricorda come esempio di rigore morale e di grande narratore.

**Il ricordo  
Trent'anni fa ci lasciò  
un autore  
straordinario che  
Palmi dimentica**

“Occorre ricordarlo e rileggere la sua opera narrativa. Man mano che scorre il tempo, ci rendiamo sempre più conto della gravità della sua perdita, delle sue qualità eccezionali di scrittore, delle sue geniali intuizioni, dell'impasto originale della sua scrittura, del dono amaramente profetico del suo racconto romanzesco, tonificato dalla severa e appassionata pratica del saggista e del giornalista saldamente ancorato a un codice imprescindibile di moralità e rispetto”, ha scritto Pasquale Tuscano di Antonio Altomonte.

La narrativa di Altomonte, affonda lo sguardo nel mondo smascherando i segni dell'arroganza del potere, la sete della ricchezza, la “strada senza scampo della perdizione”, dell'irrimediabile e crescente disumanizzazione. Altomonte per la sua attività giornalistica di responsabile delle pagine librerie di un grande quotidiano aveva “praticato” il mondo della scrittura italiana, non ne era rimasto affascinato, e neanche delle storie, delle trame. Preferiva guardare al reale e all'umano, al potere, al tempo, alla terra, al paesaggio, all'esistenza, all'uomo e alla società, alla Calabria come paradigma dell'inesorabile mestiere di vivere che ci condanna alla libertà. Condanna, sì, perchè mai abbiamo scelto di venire al mondo e questa condanna, ora e sempre ci costringerà a determinarci, a scegliere, a duellare, a portare dentro questo mestiere di vivere che ci hanno dato in sorte tutte le azioni necessarie per spiare meno duramente la condanna. Combattiamo contro l'angoscia, la monotonia e la noia in una esistenza che ci confonde e ci devasta sapendo a volte che a male si succede male, a potente potente, a nausea nausea. E pure se al centro dell'umano siamo “costretti” da una sì severa “condanna” a rimodulare la nostra esistenza, ad affermare e riaffermare valori, regole sociali, il futuro non è nostro. Giungeranno nuovi umani, nuovi condannati ad alimentare la catena dell'esistenza e nuovi poteri contro i quali ragioni, valori, sentimenti, duelleranno per il futuro in una storia universale. Questa miscela, che si rintraccia al centro dei romanzi di Altomonte dà il senso dell'enorme portata del narratore palmese.



## San Leonardo sacrificato

di Giovanni Panuccio

*Nel novero dei quartieri di Palmi che forse ancora oggi vengono considerati suburbani, uno dei più adatti a documentare il disinteresse che una casta politica nostrana ha lungamente riservato a larghe masse di cittadini è certamente il rione-contrada San Leonardo, dislocato lungo la Strada statale 18 Tirrena Inferiore e i binari della dismessa Ferrovia della Calabria. Tra le colpe maggiori da addebitare a non pochi politici e a una parte non minoritaria della classe dirigente locale degli ultimi decenni vi è la noncuranza, o quantomeno l'irresponsabile sottovalutazione, della piaga (ormai purulenta) dell'abusivismo edilizio, talvolta necessitato talaltra speculativo. Tutte le autorità in qualche modo e a diverso titolo competenti, a partire dai soggetti politici e amministrativi, avrebbero dovuto dare immediata risposta a entrambi gli aspetti del problema, e cioè, da una parte risolvendo le emergenze e soddisfacendo i legittimi bisogni dei cittadini onde prevenire tutti quegli abusi per certi versi indotti da una cattiva burocrazia, e dall'altra sanzionando in modo esemplare, anche come azione socialmente rieducativa, gli speculatori e gli abusivi seriali. Non è ancora del tutto svanito il ricordo di singolari (?) fatti di cronaca come quello accaduto sul finire della scorsa stagione estiva e che ha visto il Corpo forestale dello Stato denunciare a piede libero una donna di 57 anni, secondo quanto riportato da una nota ANSA del 12 settembre, per aver violato i sigilli di sequestro e aver proseguito i lavori per la realizzazione di un secondo piano fuori terra in un edificio di notevoli dimensioni in costruzione in località Contrada San Leonardo-Rinazzo di Palmi, appunto, già sequestrato perché privo delle autorizzazioni urbanistico-edilizia e ambientale. Il risultato di una reiterata politica del territorio a dir poco insipiente e lassista è l'attuale disordine urbanistico e architettonico, foriero di innumerevoli disagi, tra i quali basta ricordare le grosse difficoltà per la circolazione dei veicoli che devono destreggiarsi continuamente in strade senza uscita, vicoli ciechi, colli di bottiglia ecc. Inoltre, per non farci mancare il solito "suggestivo" richiamo a immagini da campo di battaglia dopo un furioso cannoneggiamento, ecco le tipiche gigantesche buche stradali modello Beirut. Ciò è quanto si palesa immediatamente ai nostri occhi, già prima di metterci all'ascolto delle legittime lagnanze degli abitanti del luogo. Eppure, la fortunata posizione geo-topografica di quel quartiere dovrebbe suggerirci ben altre prospettive per i suoi abitanti. La futura nascita dell'ospedale della Piana in quei pressi dovrebbe indurci a progettare, tutt'attorno all'area riservata al nosocomio, una meravigliosa cittadella dei servizi immersa nel verde. Inoltre, perché non cominciare a lavorare per rendere possibile il recupero della linea ferroviaria ex calabro-lucana, naturalmente pensando a un suo spostamento di qualche centinaio di metri per renderla meglio fruibile e per decongestionare i quartieri più direttamente interessati? Prima o poi si arriverà a capirlo, ma... presto è meglio che tardi. Catalano docet!*

## Un quartiere spaccato in due

by pia

Lungo la statale 18, alla periferia nord di Palmi, tra il Rinazzo e la Pignara, la contrada San Leonardo è divenuta in anni non troppo lontani un quartiere popolato da mille persone, con una presenza non trascurabile di immigrati, in particolare dall'Europa dell'Est. La trasformazione della contrada rurale in borgo urbano - occorre dirlo? - non è stata accompagnata da quella pianificazione che avrebbe dovuto impedire la crescita disordinata di due agglomerati di case sul versante ovest e su quello est della statale. La prima ed ovvia richiesta di quegli abitanti è la realizzazione di un passaggio pedonale sicuro tra le due metà del quartiere. Avere anche dei marciapiedi, lo sanno anche loro, è un lusso che questa città non riserva a nessuno, meno che meno alle periferie. Di vie carrabili se ne contano due, entrambe ad ovest della 18: quella omonima al quartiere (che ha una curiosa forma a T) e quella, anch'essa cieca, che prende nome niente popò di meno ché dall'inventore del telefono Antonio Meucci che, almeno per ora, in attesa di nuove scoperte storiche accreditate da solide e marmoree targhe, non risulta aver avuto niente a che fare con San Leonardo, né come santo né come quartiere. Qua si avanza l'ipotesi, tutta da dimostrare, che quelle strade non facciano gola a nessuno e nessuno ne pretenda il nome per un illustre congiunto. Comprensibile. Non c'è gloria a spendere l'antenato tra case incompiute, baracche e fatiscanti ruderi. Non mancano, però, belle case contornate da verdi giardini o immerse nel bosco di ulivi che stringe da ogni parte il quartiere. Mancano, invece, spazi pubblici come una piazza o un parco attrezzato per bambini. Nel 2012 l'Anas ha realizzato un contestato viadotto che ha messo in comunicazione il sito dove si prevede la realizzazione del nuovo Ospedale della Piana con la statale 18 e ha dotato il quartiere di una piccola area verde che non risulta ancora intestata. Non



sembri qui si voglia suggerire alcunché perché oggi quei giardinetti sono terra di gramigna e dell'illuminazione non sono rimasti, in gran parte, neppure i pali. Le signore più anziane lamentano la mancanza di una chiesa, costrette come sono, per seguire le liturgie, a portarsi a San Francesco o alla Sacra Famiglia, ad un paio di chilometri in ogni caso. Resiste la scuola per l'infanzia, salvata qualche anno addietro da un tentativo di chiusura, grazie alla mobilitazione degli insegnanti e dei genitori. Nella prospettiva dell'Ospedale, dove troverebbero lavoro in più che trecento tra medici, tecnici e infermieri, questa vittoriosa battaglia appare oggi ancora più lungimirante. Ricucire le due parti e tracciare una viabilità interna a San Leonardo sembrano essere ora i prerequisiti per avviarne la trasformazione in autentico quartiere, il quartiere destinato ad ospitare il nosocomio più importante di una vasta area della nostra regione.

**A volte basta omettere una sola notizia e un impero finanziario si accresce di dieci miliardi; o un malefico personaggio che dovrebbe scomparire resta sull'onda; o uno scandalo che sta per scoppiare viene risucchiato al fondo.**

(Pippo Fava, I Siciliani, luglio 1983)